



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Cyber-Creativity: un decalogo di sfide per la creatività nell'era dell'Intelligenza Artificiale

Da uno studio internazionale coordinato dall'Università di Bologna, un decalogo per esplorare il potenziale dell'IA nei processi creativi, tra opportunità e rischi, e delineare i possibili scenari futuri

Bologna, 23 settembre 2025 – La **creatività** è il motore principale della nostra evoluzione culturale. Lo straordinario potenziale dell'**Intelligenza Artificiale** e la sua possibile applicazione ai processi creativi rappresentano una sfida urgente: che ruolo avrà la creatività umana nell'epoca dell'IA generativa? Come possiamo **massimizzare i suoi benefici e minimizzare i rischi associati?**

Sono le domande al centro dello studio ***Cyber-Creativity: A Decalogue of Research Challenges***, pubblicato sulla rivista *Journal of Intelligence* e condotto da un team internazionale guidato da **Giovanni Emanuele Corazza**, professore e fondatore del **Marconi Institute for Creativity** presso il DEI - Dipartimento di Ingegneria dell'Energia Elettrica e dell'Informazione "Guglielmo Marconi" dell'Università di Bologna.

Il lavoro analizza le implicazioni dell'IA generativa per la creatività umana, proponendo un vero e proprio decalogo di sfide che il mondo della **ricerca, dell'istruzione, della politica e dell'industria** dovrà affrontare nei prossimi anni.

"L'accelerazione dell'evoluzione sociale ha trasformato la **creatività** da un lusso per pochi a una **necessità democratica per tutte e tutti**, poiché è solo attraverso l'attività creativa che il benessere può coesistere con l'incertezza – **dichiara il professor Corazza** – Con l'ingresso massiccio dell'IA generativa in questo ambito, ci siamo chiesti come possiamo concepire strategie e metodi di collaborazione uomo-Intelligenza Artificiale in un processo **cyber-creativo**, per dare un contributo positivo sia negli **ambiti educativi** sia in quelli **professionali**".

L'impiego dell'IA solleva problematiche complesse e multidimensionali. Una delle principali riguarda la **definizione** stessa di **creatività**: occorre ripensarla, ridisegnando i confini tra umano e artificiale. Serve inoltre un nuovo quadro teorico per interpretare i profondi cambiamenti in atto.

Lo studio indaga poi gli **effetti cognitivi ed emotivi** dell'IA sull'essere umano: in che modo gli strumenti generativi influenzano, sia positivamente sia negativamente, intuizione, emozioni e insight creativo?

Un altro punto fondamentale riguarda il **ruolo dell'istruzione** nel preparare studentesse, studenti, insegnanti, professioniste e professionisti a una creatività



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

condivisa con le macchine, per promuovere competenze trasversali capaci di valorizzare la collaborazione uomo-macchina.

Le sfide riguardano inoltre le dinamiche dei **team co-creativi**, in cui persone e intelligenze artificiali lavorano insieme: quali modelli di interazione e condivisione possono stimolare una creatività autentica?

Dal punto di vista **etico**, ci si chiede: chi è il vero autore e responsabile di un'idea generata con l'ausilio dell'IA? Quali valori devono guidare la co-creazione? Come combattere gli usi malevoli della IA generativa?

E ancora, l'IA favorisce la **diversità culturale** e l'**originalità**, oppure tende a standardizzare?

Si riflette anche sulla valutazione delle **opere creative**: gli approcci tradizionali sono ancora adeguati ad apprezzare un processo ibrido, in parte umano e in parte algoritmico?

Si invita infine a esplorare l'impatto dell'IA nei diversi **domini creativi** – dall'arte al design, dalla musica alla scienza – e a considerare il cosiddetto **"lato oscuro" della cyber-creatività**: manipolazioni, deepfake, plagio, disinformazione e altri rischi legati a un uso irresponsabile delle tecnologie generative. Le conseguenze a lungo termine su lavoro, cultura e società sono ancora incerte e richiedono uno sforzo collettivo di ricerca, educazione e responsabilità.

Il decalogo non è solo un elenco di questioni aperte, ma una guida per **orientare le future ricerche, le politiche educative e le strategie industriali**, in un contesto in cui l'integrazione tra creatività umana e IA diventa cruciale.

Due i possibili scenari futuri individuati dallo studio: uno **utopico** e uno **distopico**, che rappresentano una sorta di bivio tra opportunità e rischi.

Nel primo scenario, **l'IA diventa un alleato efficace dell'ingegno umano**, capace di stimolare nuove idee e di ampliare gli orizzonti creativi. La collaborazione uomo-macchina non sostituisce la creatività umana, ma la potenzia, rendendola accessibile a più persone. L'IA diventa uno strumento che favorisce l'espressione personale, la diversità culturale e la sperimentazione, aprendo nuove possibilità in ambiti educativi, artistici e professionali. La creatività è quindi un bene condiviso, capace di contribuire al benessere individuale e collettivo, di affrontare le problematiche sociali e ambientali contemporanee.

Dall'altra parte, si mette però in guardia contro un possibile **scenario distopico**, in cui **l'adozione dell'IA nella creatività porta con sé effetti negativi** e potenzialmente pericolosi. Potrebbe infatti favorire la standardizzazione delle idee, l'appiattimento culturale e la diffusione di contenuti ingannevoli o manipolativi, come i deepfake o le fake news creative. La creatività rischierebbe di diventare un prodotto di massa privo di autenticità, con conseguenze negative per la libertà espressiva e la



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

diversità culturale. La dipendenza da strumenti automatizzati potrebbe inoltre ridurre la capacità critica e riflessiva degli individui, trasformando la creatività da risorsa a debolezza.

La rilevanza dello studio è stata recentemente riconosciuta con l'assegnazione al professor Corazza del prestigioso **AI Distinguished Scholar Award 2025** da parte della **National Academy of Artificial Intelligence (NAAI)**.

"Il premio è un gradito riconoscimento dell'importanza di questa attività, ma deve essere considerato solo un punto di partenza", **commenta il professor Corazza**.

Il **Marconi Institute for Creativity** del DEI promuove una visione **scientifica e umanistica della creatività**, coniugando neuroscienze, ingegneria, educazione, arte e AI. Questo lavoro rappresenta un ulteriore passo verso la costruzione di una **cultura della creatività consapevole**, per affrontare le sfide del nostro tempo.